

In IV pagina:
FIORENTINA-JUVENTUS 3-0
di LORIS CIULLINI
CATANIA - *BOLOGNA 2-1
di GIORGIO ASTORRI

L'Unità del lunedì

TO COMUNISTA ITALIANO

In III pagina:
LAZIO - INTER 0-0
di ROBERTO FROSI
NAPOLI - ROMA 3-2
di MARTIN

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 41 (295)

LUNEDÌ 24 OTTOBRE 1960

GRANDIOSO COMIZIO
Avanza nel Mezzogiorno una grande forza democratica che si contrappone al fallimento della D.C. e di Lauro

L'importanza nazionale delle elezioni a Napoli - Le condizioni del Mezzogiorno denunciano il fallimento di tutta la politica d.c. - Due modi di intendere e affrontare la questione meridionale - Smascherata la politica retriva e l'incapacità dell'armatore Lauro - L'unità fra comunisti e socialisti pone le basi per la sconfitta del monopolio d.c. nel Mezzogiorno

(Dal nostro inviato speciale)
NAPOLI, 23 - Il segretario generale del Pci ha parlato questa sera a Napoli nel corso di una grandiosa manifestazione popolare che ha visto almeno 150 mila cittadini, confluiti anche da altri centri della provincia, affollare piazza Plebiscito.
Togliatti ha iniziato il suo discorso sottolineando l'importanza nazionale che assume la competizione elettorale a Napoli. I motivi di una simile valutazione vanno ricercati sia nel fatto che i problemi del Mezzogiorno sono al centro della campagna elettorale non solo a Napoli ma in tutto il Paese, sia nella acutezza particolare che assume la questione meridionale nelle metropoli partenopee, sia infine nel tentativo che qui è stato compiuto negli anni scorsi di rompere il monopolio di potere della Dc non attraverso una soluzione che facesse perno sulle forze popolari, ma puntando, invece, su una forza equivoca come quella monarchica.

Perché è fallito l'esperienza monarchica e quali conseguenze se ne debbono trarre? Da questo interrogativo - connesso all'altro tema centrato nel discorso, e cioè il fallimento della politica meridionalistica della Dc - Togliatti è partito per giungere alla conclusione che si apre ogni giorno al Sud, e cioè la reale prospettiva di dar vita ad una amministrazione di sinistra, potente leva per un effettivo rinnovamento di tutta la vita del Mezzogiorno. La parola d'ordine lanciata è quella di « Guardate i fatti », acquisti qui nel Mezzogiorno - ha detto Togliatti - un accento particolare. Guardare i fatti della economia e della politica italiana vuol dire, infatti, in primo luogo, guardare prima di tutto al Sud, a come si vive nella metà dell'Italia, a come ivi si sono modificate le condizioni di

esistenza proprio nel momento in cui gruppi dirigenti del nostro Paese vantano un cosiddetto miracolo economico. Di questo miracolo il Mezzogiorno non ha avuto conoscenza. Qui la gente ha lavorato, sudato, sofferto e vi è stato un relativo naturale sviluppo delle attività produttive. Ma se si considera l'Italia nel suo insieme si accorge subito che il Mezzogiorno è rimasto nella arretratezza, che, anzi, esso è andato indietro nei confronti del Nord e si è distaccato ulteriormente dal ritmo di progresso delle altre regioni.

E' questo il risultato di un miracolo economico esistito nell'impetuoso aumento della produzione industriale in determinate zone, non accompagnato però dall'aumento del benessere di lavoratori in tutta Italia e nelle campagne. Si sono creati nuovi squilibri che rendono l'Italia simile ad una grande zattera che naviga con tutto il carico - formato in questo caso dai profitti e dallo sviluppo delle aziende - su un campo di fango che si accumula da una parte sola.

I fatti del Mezzogiorno sono riassumibili in poche cifre. Mentre nel Nord in questi ultimi sette anni i disoccupati sono diminuiti del 10%, nel Sud sono aumentati del 15%, senza contare la emigrazione di 700.000 lavoratori costretti a cercare il loro pane nelle muraie del Belgio o nelle fabbriche tedesche. A Napoli, poi, vi sono ben 120.000 disoccupati (totali e 300 mila persone prive di ogni reddito) che vivono all'orlo della miseria.

Se poi guardiamo a salari, anche nella fabbrica più progredita, vediamo che sono inferiori del 35% a quelli percepiti nel Nord. Ma, mentre nella fabbrica delle altre aziende i contratti non sono rispettati e gli orari e le norme sindacali calpestate. L'operaio si trova così nel Sud di alcuni decenni indietro nella conquista di un maggior benessere e di migliori condizioni di vita. Analoga la sorte delle campagne dove la crisi delle zone arretrate si estende anche a quelle con colture più ricche e progredite, come è il caso della Campania.

Perché non è stato risolto il problema del Mezzogiorno? Perché due sono i modi di intendere e affrontare la questione meridionale. Vi è la questione meridionale vista dalla visuale del sociologo e dell'economista che raccoglie dati e tira conclusioni dalle quali però non si muove per modificare le condizioni esistenti e vi è la questione meridionale come la sentono i poveri, i lavoratori, il ceto medio oppresso dal monopolio, gli intellettuali progressisti.

Una prova di questa diversa concezione la si è avuta recentemente in un convegno convocato dalla Dc, dove tutti gli interventi si sono mantenuti nell'ambito della prima concezione. Vi è stato persino un ministro che non si è vergognato di trattare le leve del potere dogmatico e burocratico, di modificare la psicologia dei meridionali che sarebbero ancora troppo arretrati, frettoli e incapaci.

Non comunisti, invece, amano insieme lo studio e l'esame delle condizioni in cui vivono le popolazioni di queste regioni, perché è proprio in questo nesso che va ricercata la chiave per risolvere la situazione. Affrontare la questione meridionale, vuol dire partire dalla sofferenza del popolo dai miseri guadagni di chi lavora, dalla mancanza di case, dalle condizioni dell'infanzia e della scuola, e indicare le cause, per poterle rimuovere.



La platea del « Metropolitan » di Roma gremita di giovani mentre parla Carlo Levi

Nel discorso ai giovani organizzato dal P.C.I. e dalla F.G.C.I.

Appello di Carlo Levi all'unità del popolo nella nuova Resistenza

La grande manifestazione antifascista al Metropolitan - Il saluto di Bufalini - La grande maturità del popolo romano - Il valore del prossimo voto e la grande attesa popolare

Il cinema Metropolitan di Roma ieri mattina era stipato dal pubblico già una mezz'ora prima dell'annuncio della manifestazione in cui doveva prendere la parola Carlo Levi. Un pubblico costituito in grandissima parte di giovani, attenti e entusiasti, con i quartieri e le borgate della città. Essi hanno accolto lo scrittore come un vecchio amico, con una affettuosa orazione, all'inizio e alla fine del suo discorso che, del resto, era tutto dedicato a loro.

Il comizio - un eccezionale comizio, poiché, come è stato sottolineato, non si trattava di un'assemblea elettorale di Partito - è stato aperto dal segretario romano della Fgci, Illuminati. Egli ha chiamato alla presidenza numerose personalità culturali e politiche: il senatore Domini, il professore universitario Ranuccio Bianchi Bandinelli, Lucio Lombardo Radice, Marcello Cini, Beniamino Segre, gli onorevoli Natali e Nannuzzi, nonché Carlo Salinari, Antonello Trombadori, Ugo Pirro, Maria Antonietta Macciocchi, Luciana Castellina, Paolo

La Perola, Paolo Alghisi e Gillo Pontecorvo. Ha parlato quindi il saluto del partito all'oratore il compagno Paolo Bufalini che ha ringraziato calorosamente Carlo Levi per aver accettato l'invito rivolto dalla Federazione romana del Pci e ha illustrato in una figura di combattente antifascista, di scrittore, di uomo legato profondamente all'amato popolo.

Nella sua introduzione Paolo Bufalini ha ricordato il valore dei moti di luglio, di cui l'attuale battaglia elettorale è la prosecuzione, su un altro piano e ha sottolineato il valore e il peso che in essa spetta la classe operaia romana, dallo sciopero generale di giugno all'attuale lotta dei 65 mila edili. E, allorché il segretario della Federazione romana del Pci ha citato i 230 operai della vetreria S. Paolo che sono giunti ieri al ventiduesimo giorno di sciopero e ha invitato i presenti a una sottoscrizione pubblica si è avuta una calorosa manifestazione di solidarietà che si è concretizzata in un aiuto concreto.

Carlo Levi, salito alla tribuna, anzitutto ha affermato che se egli ha potuto esercitare una funzione positiva nel grande movimento attuale della nuova Resistenza è avvenuto perché si è sforzato di capire il valore e il senso dei fatti recenti di vivere con i protagonisti del movimento popolare la loro stessa esperienza. « Ho parlato - ha detto Carlo Levi - quella che era in me nell'azione diversa e concorde di tanti giovani nuovi che guardavano alla realtà liberata con occhi aperti, senza altro



La cordiale stretta di mano fra Carlo Levi (a sinistra) e il compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione romana, all'inizio della manifestazione

Monito del presidente ai generali e contemporaneo attacco alle libertà

Clamorosa ammissione del generale De Gaulle sulla crisi che matura in seno al suo regime

Audacissimo attacco di reparti combattenti del Fronte algerino nel cuore della capitale francese

PARIGI, 23 - Proseguendo il suo viaggio nei dipartimenti alpini e nel Midi, il generale De Gaulle, dopo la visita a Montecarlo dove è stato ospite della piccola società di Ranieri e Grace, ha fatto un discorso tra i più significativi della tournée. Egli ha ammonito con piglio grave gli ultranazionalisti che minacciano il colpo di Stato e il suo governo, ma ha anche fatto gravi accuse contro le libertà residue di cui godono ancora i cittadini di Francia.

Il presidente ha detto che non saranno tollerate manovre di « politici e militari » e neppure manovre sindacali o giornalistiche contro il suo potere. « Lo Stato - ha dichiarato - non permetterà a nessuno di venir meno al proprio dovere ed alle proprie responsabilità. Non permetterà a qualsiasi personalità di creare situazioni personali, politiche, sindacali, militari, giornalistiche o altre allo scopo di influenzare il governo della Francia. Il governo della Francia appartiene a coloro ai quali il paese lo ha affidato. E' un primo passo a me, affermando senza alcun equivoco ».

Da Mentone il presidente, insieme alla moglie si è recato in macchina a Nizza dove è salito su di un aereo speciale per rientrare a Parigi.

Con un'audace eccezionale un gruppo di algerini hanno attaccato questa sera a Parigi alcune guardie ausiliarie francesi composte, a questo punto, da collaborazionisti di Algeria, che si sono distaccati da misure di rappresaglia contro i loro compatrioti e nelle torture.

La sparatoria è avvenuta nel pieno centro della capitale francese. Il bilancio della sparatoria di questa sera è di sei ausiliari e un funzionario della polizia municipale feriti e due attaccanti algerini uccisi. Questi ultimi dopo l'attacco sono stati raggiunti dalla camionette di poliziotti



I cardinali Micara (a sinistra) e Traglia

Scandaloso intervento nella battaglia elettorale

I card. Micara e Traglia a comizio con Ciocchetti!

Il secondo ciclo di « Tribuna elettorale » comincia domani: il compagno Togliatti parlerà il 1° novembre

Oggi, con la conferenza stampa del sen. Pecioni, si conclude il primo ciclo della Tribuna elettorale radio-televisiva. Pecioni, dopo l'intervento iniziale di Scelba e quello successivo di Moro, è il terzo rappresentante della Dc che si avvicina negli studi di via Teulada. Da domani, comincerà la seconda tornata con l'inversione dell'ordine

dei leader rispetto al primo turno. Per la seconda volta, a breve distanza dalla prima apparizione, parlerà il compagno Michelini per il Msi, giovedì Moro per la Dc. Per venerdì 4, a due giorni dalle elezioni, la Dc si riserva l'ultima battuta con una apparizione finale del presidente del Consiglio, on. Fanfani.

Lo sforzo propagandistico della Dc viene accompagnato in forma sempre più massiccia, dopo la proclamata interferenza nelle elezioni della Conferenza episcopale, dall'intervento illegale delle gerarchie ecclesiastiche. L'ultimo episodio, dopo quelli ripetutamente denunciati dai giornali di sinistra in questi giorni, è quello clamoroso registrato ieri all'assemblea dei comitati civici romani. A questa riunione, dichiaratamente elettorale, la presenza delle gerarchie ecclesiastiche è avvenuta in forma sfrontata e ben qualificata. Accanto al noto sindaco clerico-fascista Ciocchetti, al presidente del comitato civico romano professor Salvadori, al prof. Gedda, presidente del comitato civico nazionale, erano il cardinal Traglia e il cardinale vicario Micara.

Il cardinal Traglia ha sentito anche il bisogno di parlare per dare alcune direttive elettorali e per spiegare bene che gli elettori devono guardarsi non solo dai persecutori marxisti ed atei, ma anche dai falsi e trufati difensori della Chiesa. La piena fiducia - ha specificato il cardinal Traglia - va data soltanto a coloro che accettano e professano fedelmente la dottrina di Cristo. Esclusi nettamente dai favori della Chiesa i partiti minori laici, non pare di scorgere una preclusione altrettanto netta nei confronti dei partiti di destra che si professano « difensori della Chiesa e della Patria », anche se rimane ferma la direttiva di votare per le fortune elettorali dell'on. Moro e del signor Vite.

Il cardinal Traglia ha sentito anche il bisogno di parlare per dare alcune direttive elettorali e per spiegare bene che gli elettori devono guardarsi non solo dai persecutori marxisti ed atei, ma anche dai falsi e trufati difensori della Chiesa. La piena fiducia - ha specificato il cardinal Traglia - va data soltanto a coloro che accettano e professano fedelmente la dottrina di Cristo. Esclusi nettamente dai favori della Chiesa i partiti minori laici, non pare di scorgere una preclusione altrettanto netta nei confronti dei partiti di destra che si professano « difensori della Chiesa e della Patria », anche se rimane ferma la direttiva di votare per le fortune elettorali dell'on. Moro e del signor Vite.

I ricatti di Tambroni

Parlando ieri a Macerata, l'ex presidente del Consiglio Tambroni, ha detto fra l'altro: « Non intendo rispondere ad alcuna provocazione. Gli altri continuano a parlare di me e del governo che presiedetti, al momento opportuno sarò io che parlerò di tutti gli altri di quel governo e del-

le vicende che lo hanno accompagnato ». Com'è ovvio, le minacce di Tambroni ci interessano solo in quanto spettatori: ma dobbiamo chiedergli perché non parli subito? Forse la sua minaccia è un'intesa come un ricatto, verso i suoi stessi colleghi di partito e di governo?

Di fronte al vento di follia revanscista che spira da Bonn

La posizione del PCI sull'Alto Adige illustrata da Scoccimarro a Bolzano

Intangibilità di tutte le frontiere e opposizione alla richiesta austriaca di una regione autonoma per Bolzano - Le responsabilità dei governi democristiani, che hanno male applicato lo statuto, e dei fascisti italiani e austriaci, alleati della D.C.

BOLZANO, 23. — Il compagno Mauro Scoccimarro, membro della Direzione del PCI, ha tenuto oggi un importante comizio nel capoluogo dell'Alto Adige. Era inevitabile — egli ha detto — che la lotta elettorale a Bolzano fosse dominata dalla crisi dell'Alto Adige, ed era pure inevitabile che tale questione assumesse un accento ed un carattere locale e particolarmente, come se fosse maturata al di fuori delle condizioni generali della situazione nazionale e internazionale. Ma se di tali condizioni non si tiene conto, non si comprende nemmeno il vero significato di quella crisi e non si trova la giusta via per la sua soluzione. E' un fatto — ha sottolineato Scoccimarro — che nel 1960 si è manifestata una singolare

la rivendicazione è oggi inaccettabile, e soprattutto perché essa oggi esprime ed è il risultato della pressione del risorto militarismo tedesco sulle frontiere. Se fosse invece un'azione autonoma provinciale di Bolzano, come è configurata nella Statuta speciale nel quadro della regione Trentino-Alto Adige, è una violazione degli accordi di Parigi del 1946, e quindi del trattato di pace, perché non lo si è detto nel 1948 e si sono lasciati passare 12 anni per sollevare l'obiezione? Il presidente e il segretario della Volkspartei, il 12 gennaio 1948, a proposito dello statuto speciale scrivevano una lettera al governo italiano nella quale dicevano testualmente: « Per quanto riguarda il problema fondamentale della autonomia dell'Alto Adige, la Germania di Bonn, il governo italiano e noi non siamo in grado di violare allora, perché dovrebbe esser così? La realtà è che qui si tratta non della formulazione dello statuto speciale, ma del modo della sua applicazione. Allora però il problema è un altro: ed è in questa direzione che dovrebbero svilupparsi una critica adeguata e una parte consentita ».



Il compagno Scoccimarro

convergenza nello sviluppo della situazione politica internazionale e nazionale, e nel progressivo aggravarsi della crisi in Alto Adige. Si tratta solo di una coincidenza casuale? O non vi è qui un legame che deve fare riflettere, e sul quale bisogna richiamare l'attenzione della opinione pubblica? « La situazione di convergenza ».

Scoccimarro ha denunciato gli sviluppi della situazione internazionale nel 1960: i gravi atti di provocazione contro la Unione Sovietica, la mancata conferenza al vertice, il fallimento della conferenza del disarmo, ecc. — i quali segnano un colpo d'arresto al processo di distensione e l'aggravarsi della politica di opinione pubblica. In Europa il sintomo più preoccupante di tale situazione è la clamorosa rivendicazione dello Stato maggiore tedesco per il ritorno e l'armamento atomico della Bundeswehr, e lo sviluppo della agitazione pangermanista, che rivendica i territori di tutti i paesi confinanti, compreso l'Alto Adige, in Italia. Fino a quale punto, il vento di follia revanscista che scuote la Germania di Bonn è penetrato in queste terre e ha influito sullo sviluppo della crisi in Alto Adige? Sul piano nazionale si è avuto quest'anno, per la prima volta, il tentativo inattuato del sorto partitocratico di affermare una forza dirigente della politica nazionale. Tentativo fallito, ma abbastanza significativo come indice della involuzione antidemocratica dei gruppi più reazionari della borghesia italiana. Ebbene, proprio in questo periodo si aggrava la crisi in Alto Adige, fino quasi al punto di rottura. Si pongono ora una serie di interrogativi che devono fare riflettere.

Così la questione dell'Alto Adige si inserisce nella attuale lotta elettorale. Perciò — dice Scoccimarro — è necessario considerarla più attentamente in relazione allo sviluppo della nostra situazione politica interna. Qui l'oratore fa una analisi dello sviluppo della lotta politica in Italia nell'ultimo anno: dalla crisi del governo Segni al governo amministrativo di Tambroni, dagli avvenimenti drammatici di luglio al governo di emergenza di Fanfani. Questi avvenimenti eccezionali hanno certamente influito anche sullo sviluppo della situazione in Alto Adige, ma sono di accentuazione ed esasperazione gli elementi di contrasto e di crisi. La esigenza di mutare l'indirizzo della politica governativa, di delimitare cioè una « scelta a sinistra » è una condizione anche per affrontare e risolvere la crisi in Alto Adige.

In quale modo può esercitare tale influenza? Qui Scoccimarro passa a esaminare la questione della costituzione della provincia di Bolzano come regione autonoma separata dalla provincia di Trento, rivendicata dalla Volkspartei sostenuta e appoggiata dal governo austriaco. Egli espone le ragioni per cui quel-

La linea del P.C.I.

Il problema deve essere sollevato in Italia, nei confronti del governo italiano. E poiché siamo alla vigilia di una importante consultazione elettorale, il partito comunista desidera precisare subito le direttive della

propria politica su tale questione:

1) INTANGIBILITÀ DI TUTTE LE FRONTIERE. — Se è vero che per il momento non si pone in Alto Adige un problema di frontiera, è pur vero però che con una regione autonoma della popolazione tedesca si porrebbe la premessa da cui sorgerebbe domani la esigenza della separazione dallo Stato. Ogni situazione politica ha una sua logica di sviluppo che bisogna prevedere in tempo. Del resto, che tale sia il senso di quella richiesta lo si diceva sin riserva specialmente nella Germania di Bonn. Il confine del Brennero non può invece essere mutato.

2) DIFESA DELLA COSTITUZIONE. — La modifica dello statuto speciale implica un procedimento di revisione costituzionale: in questo senso tentano di operare in Italia le forze conservatrici e reazionarie. Nessuna concessione può essere

fatta a simili tentativi; bisogna invece esigere la applicazione integrale della Costituzione e dello statuto speciale, che assicura l'autonomia necessaria alla provincia di Bolzano.

3) CONTRO LA GUERRA FRIEDA. — La richiesta dell'S.V.P. e dell'Austria significherebbe rafforzare e dare nuovo impulso alle correnti del militarismo e nazionalismo tedesco, che sono oggi in Europa il fattore più pericoloso della politica di sviluppo che bisogna prevedere in tempo. Del resto, che tale sia il senso di quella richiesta lo si diceva sin riserva specialmente nella Germania di Bonn. Il confine del Brennero non può invece essere mutato.

4) CONTRO IL NAZIONALISMO. — La richiesta dell'S.V.P. è espressione di sciovinismo nazionalista, e tale deve essere respinta. Le organizzazioni comuniste e qualsiasi altra manifestazione di nazionalismo, anche da parte italiana. I rapporti fra i due gruppi etnici si devono risolvere sul piano della collaborazione democratica, e non della contrappo-

zione. « Abbiamo sentito uno dei candidati presidenziali americani — egli ha detto — affermare che la Polonia, nota come una colonia sovietica, sarebbe un avanzato del mondo libero e pertanto dovrebbe ricevere uno speciale trattamento, mentre l'Algeria, che ha affermato che tiene presenti i sei milioni di polacchi che vivono negli Stati Uniti ».

Questo significa, ha soggiunto Scoccimarro, che le organizzazioni dei « profughi » non sono ancora riuscite a ottenere quello che loro spetta e cioè il ritorno dei loro territori alla Germania, in base al diritto di autodeterminazione dei popoli. Occorre dunque insistere e conti-

In una manifestazione revanscista a Karlsruhe

Attacchi di Seebohm a Nixon per la frontiera Oder-Neisse

Il ministro della Germania di Bonn invita i « profughi » a continuare la loro campagna per rivendicare tutti i territori ex tedeschi

BERLINO, 23. — Le recenti dichiarazioni fatte da Nixon a Buffalo, secondo le quali le frontiere tedesco-polacche sull'Oder-Neisse debbono essere considerate « un fatto permanente della storia », hanno destato tra i revanscisti della Germania occidentale vivissima irritazione. Oggi, il ministro dei trasporti Seebohm, postosi in luce come uno dei più fieri campioni dello spirito di rivincita tedesco — tanto per quanto riguarda le rivendicazioni sui territori restituiti alla Polonia, alla Cecoslovacchia e all'URSS quanto per l'Alto Adige — ha direttamente polemicizzato con il vicepresidente americano nel corso di una manifestazione

di « profughi » dei Sudeti, a Karlsruhe.

« Abbiamo sentito uno dei candidati presidenziali americani — egli ha detto — affermare che la Polonia, nota come una colonia sovietica, sarebbe un avanzato del mondo libero e pertanto dovrebbe ricevere uno speciale trattamento, mentre l'Algeria, che ha affermato che tiene presenti i sei milioni di polacchi che vivono negli Stati Uniti ».

Questo significa, ha soggiunto Scoccimarro, che le organizzazioni dei « profughi » non sono ancora riuscite a ottenere quello che loro spetta e cioè il ritorno dei loro territori alla Germania, in base al diritto di autodeterminazione dei popoli. Occorre dunque insistere e conti-

nuare la lotta fino a quando il mondo non abbia risolto il problema.

Il discorso di Seebohm segue di pochi giorni quello di Lemmer, ministro degli affari paneuropei nel governo Adenauer, il quale ha detto a Francoforte che la Germania « non potrà mai aver pace, né potrà aver pace che la minaccia, fino a quando non avrà avuto soddisfazione in tutte le sue rivendicazioni ».

Il ministro dei trasporti Seebohm, postosi in luce come uno dei più fieri campioni dello spirito di rivincita tedesco — tanto per quanto riguarda le rivendicazioni sui territori restituiti alla Polonia, alla Cecoslovacchia e all'URSS quanto per l'Alto Adige — ha direttamente polemicizzato con il vicepresidente americano nel corso di una manifestazione

di « profughi » dei Sudeti, a Karlsruhe.

« Abbiamo sentito uno dei candidati presidenziali americani — egli ha detto — affermare che la Polonia, nota come una colonia sovietica, sarebbe un avanzato del mondo libero e pertanto dovrebbe ricevere uno speciale trattamento, mentre l'Algeria, che ha affermato che tiene presenti i sei milioni di polacchi che vivono negli Stati Uniti ».

Questo significa, ha soggiunto Scoccimarro, che le organizzazioni dei « profughi » non sono ancora riuscite a ottenere quello che loro spetta e cioè il ritorno dei loro territori alla Germania, in base al diritto di autodeterminazione dei popoli. Occorre dunque insistere e conti-

nuare la lotta fino a quando il mondo non abbia risolto il problema.

Il discorso di Seebohm segue di pochi giorni quello di Lemmer, ministro degli affari paneuropei nel governo Adenauer, il quale ha detto a Francoforte che la Germania « non potrà mai aver pace, né potrà aver pace che la minaccia, fino a quando non avrà avuto soddisfazione in tutte le sue rivendicazioni ».

Il ministro dei trasporti Seebohm, postosi in luce come uno dei più fieri campioni dello spirito di rivincita tedesco — tanto per quanto riguarda le rivendicazioni sui territori restituiti alla Polonia, alla Cecoslovacchia e all'URSS quanto per l'Alto Adige — ha direttamente polemicizzato con il vicepresidente americano nel corso di una manifestazione

di « profughi » dei Sudeti, a Karlsruhe.

« Abbiamo sentito uno dei candidati presidenziali americani — egli ha detto — affermare che la Polonia, nota come una colonia sovietica, sarebbe un avanzato del mondo libero e pertanto dovrebbe ricevere uno speciale trattamento, mentre l'Algeria, che ha affermato che tiene presenti i sei milioni di polacchi che vivono negli Stati Uniti ».

Questo significa, ha soggiunto Scoccimarro, che le organizzazioni dei « profughi » non sono ancora riuscite a ottenere quello che loro spetta e cioè il ritorno dei loro territori alla Germania, in base al diritto di autodeterminazione dei popoli. Occorre dunque insistere e conti-

nuare la lotta fino a quando il mondo non abbia risolto il problema.

Continuazioni dalla 1ª pagina

TOGLIATTI

criche conservatrici e reazionarie che vedevano solo gli interessi delle loro clientele e lustravano gli stivali ai dirigenti di Roma.

E' possibile invece fare di Napoli una grande metropoli moderna a condizione che mutino gli indirizzi generali della politica nazionale e dell'amministrazione locale. Questo, del resto, è il problema di tutta la città del Mezzogiorno, quasi sempre amministrate da gruppi incapaci di trasformare i comuni in organi di potere autonomo, in amministrazioni concepite come leve dello sviluppo economico e sociale e come arma di difesa contro la pressione dei grandi monopoli del Nord.

La DC — ha proseguito Togliatti, interrotto da frequenti applausi — non è neppure in grado per la sua natura e per i suoi orientamenti di affermare i termini reali della questione meridionale. L'on. Fanfani è tornato addirittura al vecchio metodo della inaugurazione delle « prime pietre », come se i cittadini non comincino a pagare con i denari di tutti e non certo con i soldi della DC. E' ridicolo il vanto che in queste occasioni i ministri DC ostentano, quando si vedono che nel programma elettorale del partito di maggioranza il Mezzogiorno non è neppure menzionato! Ma questo non è un caso. Come potrebbe infatti la DC combattere le vecchie clientele, quando esse ha fatto il proprio sostegno? Come può la DC liberare il Mezzogiorno dalla stretta dei monopoli del Nord, quando essa non ha il coraggio di prendere una sola misura contro di loro come pure la DC assicura un massiccio investimento delle industrie di Stato nel Mezzogiorno quando teme la ostilità della Confindustria?

Per tutto questo — ha detto ancora il segretario del PCI — noi rivolgiamo un appello alle popolazioni del Sud perché votando contro la sinistra che conserva il DC, si affrontino in termini risolutivi la questione meridionale, e di dare così un decisivo contributo a tutta la vita democratica della nazione. L'esigenza di votare contro la DC è diffusa nelle masse meridionali, in particolare a Napoli, dove gli negli anni passati la maggioranza della popolazione capi che non si doveva riconoscere la città ai gruppi clericali governativi. Da questa constatazione si ebbe il tentativo di una parte cospicua di cittadini di uscire dalla situazione, appoggiando il movimento monarchico di Lauro. Lauro si presentava allora in opposizione alla DC, ripetendo le nostre accuse al governo e sostenendo la necessità di una rinascita del Mezzogiorno attraverso un cambiamento degli indirizzi governativi, e proprio da qui venne l'affermazione del movimento monarchico di Napoli. Ma l'armatore Lauro non era quanto mai diverso dalle vecchie clientele. Egli vi apparteneva e vi appartiene ed è riuscito anzi in questi anni ad estendere le sue fortune grazie ai favori del governo centrale. Rappresentava solo una clientela diversa e lo dimostrò quando conquistò il Comune. La sua amministrazione fu un'operazione confusa e fallimentare che la zuffa da lui impegnata con i caporioni di non interesse nemmeno i napoletani, tanto che la sua destituzione non suscitò neppure una protesta popolare.

Dal fallimento di Lauro Napoli fu condannata a tre anni di una amministrazione prefettizia che nulla conosceva del Mezzogiorno. Per questo Lauro, nelle ultime elezioni politiche, perdendo 120 mila voti, ricevette la paga che meritava.

Oggi Napoli cerca un'altra soluzione; e non può trovarla nella fallimentare esperienza monarchica né nelle clientele clericali. Da come sono disposti i voti dell'ultima consultazione politica, risulta che sia Lauro che la DC non raggiungono una posizione preminente. E' evidente, quindi, che votando per l'uno o per l'altra, ci si orienta ad un accordo fra i due. Sarebbe questa la peggiore delle soluzioni. L'addizione di due clientele, la somma di due corruzioni e di due fallimenti. Il popolo napoletano deve cercare una via alternativa: la conquista della amministrazione comunale da parte dei partiti dei lavoratori, da parte delle sinistre.

E' forza — ha soggiunto con forza Togliatti — una prospettiva reale che discenda sia dalla forza e dai legami di massa del nostro Partito, il quale aspira settimanalmente a conquistare 200 mila voti, diventando così il più forte partito della città, sia dal malcontento diffuso in tutti gli strati della popolazione per la politica di Lauro, e per il fallimento di Lauro. Nei lavoratori si è così creata la consapevolezza che è possibile conquistare a Napoli una amministrazione di sinistra basata sulla forza del PCI, sulla stretta alleanza e collaborazione tra PCI e PSI, sulla collaborazione dei partiti operai con le forze democratiche, a qualsiasi partito democratico appartengano, con-

cordi in un programma di rinascita. Questa prospettiva non si presenta solo a Napoli ma anche in una serie di altri centri della Campania dove comunisti e socialisti raggiungono già percentuali che variano dal 35 al 45% e dove è possibile che si verifichi uno spostamento nel corpo elettorale, tale da aprire la strada a maggioranze popolari. Se ciò avverrà, avrà inizio per Napoli e per la Campania un periodo nuovo, in cui il progresso economico passi decisi; in cui si risolva il problema delle condizioni di vita della popolazione sarà finalmente affrontato.

Faccio dunque appello — ha detto Togliatti avvertendosi alle conclusioni — a tutti i cittadini perché neghino il voto alla DC e perché lo neghino ai fascisti e ai monarchici che non costituiscono una alternativa ma solo una stampella per il traballante potere clericale. Voglio invece per il PCI perché è il partito che non solo conosce i problemi del Mezzogiorno, ma vuole risolverli; perché è il Partito che si batte per la libertà popolare e in primo luogo per la libertà dei comunisti e dei socialisti, sia essi domini, al momento di « rompere le giunte E »; da questo punto di vista che noi muoviamo una critica feroce al PSI: per l'incertezza, cioè, che lascia sussistere la formazione della giunta e della scelta che compirà domani quando sarà decretata se unite le sue forze alle nostre per dar vita ad amministrazioni popolari oppure se disperderle in vane manovre le quali, come l'esperienza ha dimostrato, non servono a cambiare la situazione politica.

Le ultime parole di Togliatti sono state dedicate a un particolare ringraziamento a tutti i lavoratori e ai comunisti che hanno contribuito al grande successo della sottoscrizione per la stampa superando l'ambizioso obiettivo di un miliardo di lire. E' questa una grande vittoria e un buon auspicio per la battaglia elettorale attendiamoci dunque con fiducia, in questa competizione, un grande balzo in avanti delle forze democratiche in tutto il Mezzogiorno; sarà questo un decisivo contributo alla democrazia in tutta l'Italia.

CARLO LEVI

« La nuova resistenza — ha concluso Carlo Levi tra scroscianti applausi — continua in tutta Italia, nelle campagne, nelle officine, nelle scuole, dappertutto. Nella capitale italiana dove l'opposizione dei due mondi è senza margini, non c'è posto per compromessi, né astuzie, né riserve. Si è di qua o di là. Certo, di qua si può e si deve essere diversi proprio perché questo è un periodo raro e raro e non uniforme. Ma sui problemi fondamentali della coscienza civile, dell'autonomia, della democrazia, della possibilità di esistenza reale dello Stato non ci può essere che accordo. Quella di oggi non è una semplice contesa amministrativa: è ancora un momento nuovo della resistenza: i lavoratori ci mettono il senso universale di una lotta politica intesa come liberazione morale. « Ce la faremo? » chiedono nelle strade gli artisti, le guardie di città, gli operai, i passanti e intendono anche più del successo elettorale: intendono la conquista della propria città e della propria libertà. Ci riusciremo? Se voi lo volete, ce lo vogliamo insieme certo, ce lo faremo, ci riusciremo ».

Concluso il convegno di studi etruschi

CORTONA, 23. — Con la relazione tenuta stamani dal prof. Piccardi sul tema « Il canoro dei bronzi antichi ed in particolare dei bronzi etruschi », si è concluso il quarto convegno dell'Istituto di studi etruschi ed itali: che aveva come tema: « Umbri ed Etruschi ». L'ultima seduta si è svolta alla sala medicea.

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Mellillo Direttore responsabile

Iscritto al n. 3797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centralino numero 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. PUBBLICITÀ: Consorzio Pubblicità «UNITA'» (veramente sul Conto corrente postale n. 1200) n. 20091 n. 150. Semestrale 5200, triennale 25000. Abbonamenti: annuo 5350, semestrale 2675, 7 numeri (senza il numero 1) annuo 5200, semestrale 2600, triennale 15000. Abbonamenti: annuo 5350, semestrale 2675, 7 numeri (senza il numero 1) annuo 5200, semestrale 2600, triennale 15000. Abbonamenti: annuo 5350, semestrale 2675, 7 numeri (senza il numero 1) annuo 5200, semestrale 2600, triennale 15000.

Stava per essere abbattuto da un apparecchio USA

L'«aereo fantasma» sul Pacifico aveva solo il pilota addormentato

Per sua fortuna il pilota è stato improvvisamente svegliato dai motori a reazione dell'aereo che lo inseguiva

TOKIO, 23. — Un pilota americano che si era addormentato durante un volo solitario intorno al mondo, a bordo di un aereo privato, è stato svegliato da un aereo a reazione dell'aviazione americana che gli era passato varie volte vicino sul Pacifico, 500 miglia fuori della sua rotta.

Il pilota dell'aereo privato, Chuck Banfe, un pilota commerciale che vive nelle Hawaii, aveva messo in funzione il pilota automatico e, come ha detto poi per ra-

diò al pilota del caccia militare, cap. Enlund, si era addormentato. Lo aereo di Banfe era stato avvistato dai radar della Quinta forza aerea americana di base ad Okinawa. Il cap. Enlund, non riuscendo a vedere il pilota, cominciò a volare ricettivamente vicino all'aereo fino a che Banfe non si svegliò.

Quando il pilota Banfe è sceso all'aeroporto si sono potuti apprendere i particolari della vicenda ed è stato accertato che se non fosse stato per l'insopportabile urlo dei motori a reazione dell'apparecchio militare il piccolo aereo avrebbe continuato il suo volo fino all'esaurimento della scorta di benzina, tanto forte era il sonno in cui era piombato il Banfe.

Ma non è stato soltanto questo il pericolo che ha corso il singolare pilota. S'infatti il rumore dei forti motori a reazione non lo avessero svegliato ed egli non avesse risposto ai messaggi radio indirizzati dall'aereo militare, il pilota di quest'ultimo apparecchio si sarebbe trovato nella « laboriosa necessità » di aprire il fuoco.

Le autorità militari americane hanno sfruttato quest'incidente a scopo propagandistico, affermando che l'attività di « vigilanza nei cieli dell'Estremo Oriente » è « efficacissima ». In realtà di singolare in tutta la vicenda non c'è che il fatto che il pilota del piccolo aereo si sia addormentato. Per il resto, non poteva sfuggire ad alcuno la presenza dell'« apparecchio fantasma », che non solo procedeva senza una direzione precisa, ma neppure rispondeva ai messaggi, che inizialmente gli venivano indirizzati.

Fortè maltempo sul Lago Maggiore

L'INO, 23. — Il maltempo infuria su tutto il lago Maggiore. La pioggia cade a dirotto senza interruzione, accompagnata da forte vento. Le acque del lago sono in aumento il vento disturba la navigazione fluviale ed i natanti di piccole dimensioni non possono uscire sul lago.

In val Veddasca, fra gli abitati di Caldero e Graggio la sede stradale si è abbassata bloccando il traffico degli automezzi. Diversi torrenti delle vallate lunnesi sono usciti dagli alvei allagando cascate e prati. Sulle montagne circostanti il lago nevica ininterrottamente da molte ore.



LEOPOLDVILLE. — Il governatore di Leopoldville, Kamitatu, protagonista della clamorosa denuncia delle attività illegali di Mobutu, in seguito alla quale il colonnello ribelle è stato praticamente costretto ad abbandonare il Congo (Telefono)

Messaggio di Tito ai paesi dell'ONU per un'azione comune verso la distensione

BELGRADO, 23. — In occasione del 15° anniversario delle Nazioni Unite, il presidente Tito ha rivolto oggi un appello ai paesi membri dell'ONU perché vogliono compiere il massimo sforzo per impedire un ulteriore peggioramento delle relazioni internazionali.

Il Maresciallo sottolinea che il peggioramento della situazione mondiale dopo il fallimento della conferenza al vertice di Parigi si è ripercosso anche sui lavori dell'ONU. Egli afferma che un simile sviluppo della situazione richiede un impegno da parte di tutte le forze amanti della pace e progressive del mondo per opporsi alle tendenze negative che conducono ad un'ulteriore accentuazione delle relazioni internazionali e per far di tutto per impedire un peggioramento delle relazioni internazionali in vista della affermazione dei principi sui quali si basa l'organizzazione delle Nazioni Unite.

La Corea chiede di essere ascoltata all'ONU

TOKIO, 23. — Radio Phonyang ha annunciato che il ministro degli Esteri della Corea popolare ha chiesto, in una lettera inviata il 22 ottobre al segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjöld, che un rappresentante del suo governo sia autorizzato a partecipare ai dibattiti dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sul problema coreano.

Universitari veneti denunciati per un manifesto su Rocco e i suoi fratelli

VENEZIA, 23. — La polizia ha rimosso il manifesto che annunciava il dibattito sul film di Visconti « Rocco e i suoi fratelli », svoltosi a Ca' Giustiniana, denunciando i responsabili della compilazione e dell'affissione in base all'art. 209 C.P. che riguarda l'« offesa all'onore e alla dignità ».

La disposizione è stata emessa dalla magistratura, la quale ha rimosso gli estremi del manifesto nella frase contenuta nel manifesto: « gli studenti veneziani ravvisano nell'azione intempestiva della magistratura una delle più gravi e settarie... ».

Il manifesto recava le firme delle organizzazioni studentesche di Venezia e Padova. Alcune organizzazioni: dopo la denuncia hanno ritirato l'adesione.